

**Paolo Hendel**  
dice la sua sulle polemiche televisive nate  
in seguito al «minuto  
di religione». D'ora in poi parlerà di sesso

**Mentre sale**  
la «febbre» per la prima scaligera, a Torino  
delude il «Don Giovanni»  
di Squarzina con uno straordinario Bruson

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Biennale senza miracoli

**Il futuro: dopo le nomine  
Spettacolari e accademici:  
ognuno ha un'idea,  
ma sono pochi i progetti**

**VENEZIA** Le scadenze, innanzi tutto. Un anno fa doveva essere rinnovato il Consiglio d'amministrazione (in cui sono stati nominati invece sedici consiglieri su diciannove, i tre che mancano devono venire indicati dalla presidenza del Consiglio. Gli informali affermano, ufficiosamente, che nella maggioranza di governo non c'è accordo sui tre nomi (sull'argomento il Pci ha presentato una dura interrogazione). Un'intesa sarebbe stata raggiunta sui primi due (Gian Luigi Rondi e Ludina Barzini), mentre per l'ultimo posto sarebbero in ballottaggio Diego Giulio, presidente del Teatro di Roma e segretario del Psdi del Lazio, e Enzo Cuciniello, sempre di area socialdemocratica di provenienza «trattante veneziana». Qualcuno, infine, fa il nome di Giuliano Montaldo.

Quella della venezianità sembra essere una questione intorno alla quale ha ruotato un po' tutta la nascita del nuovo Consiglio. Fra i sedici già eletti, infatti, figurano diverse personalità venete o con forti legami veneziani. Da Umberto Curi a Paolo Ceccarelli, da Aldo Canali a Ulderico Bernardi, da Ventimiglia a Sala. Ma, a proposito della venezianità che rapporto c'è, o c'è stato, fra la Biennale e la città? I più sostengono che Venezia sia soprattutto una bella scenografia per la vita dell'istituzione, ma senza troppe esagerazioni. Sulla «venezianità» qualcuno è perplesso. Umberto Curi fa il fatto che la Biennale non può evitare di rivolgersi al mondo intero, la sua vocazione internazionale deve essere sempre chiarissima. Adriano Donaghi (capo ufficio stampa della Biennale, quindi parte direttamente in causa) «Sì, Venezia ormai sembra il paradiso di commercianti e albergatori. In questo particolarissimo settore la Biennale è forse la più al limite a favorire il Lido. Durante il periodo della Mostra del cinema il Lido si riempie fino all'inverosimile e i prezzi (di tutto, dai panini alle stanze d'albergo) salgono in modo incredibile. Ecco vogliamo dire che tutta quella gente arriva al Lido per fare i bagni nell'Adriatico?». Ma la battuta migliore su Venezia ce la offre Lauro Bergamo, direttore di Palazzo Grassi, colosso privato della cultura lagunare: «Qui si va in barca, in vaporetto o in gondola. Non abbiamo ancora raggiunto la civiltà della ruota vi sembra poco?».

Da fuori arrivano invece Paolo Portoghesi, Vittorio Strada, Ermanno Olmi e Ottaviano Del Turco. Novità assoluta. La Cgil ha nominato Del Turco e non, come al solito, un comunista (i comunisti sono passati da 4 a 3). E, grazie anche a questa nomina, tra i sedici nomi fin qui certi la forza del Partito socialista è aumentata notevolmente rispetto al passato sei consiglieri, tanti quanti quelli democristiani.

Ecco, parliamo proprio da qui. Alla prossima Biennale, tra le tante cose si profila perfino un gran colpo socialista a questa area potrebbero far capo tanto il nuovo presidente, quanto la maggior parte dei nuovi direttori di sezione. Vogliamo fare i nomi? Facciamoli, tanto li sanno quasi tutti. Portoghesi potrebbe essere confermato alla presidenza. Maurizio Scaparro potrebbe andare al teatro (più che potrebbe, dovrebbe, dal momento che lo stesso interessato lo suggerisce a destra e a manca). Italo Gomez potrebbe occuparsi di musica (o forse Messiasin). Renato Barilli di arte (ma in verità si parla anche del comunista Merina) Biraghi, infine, potrebbe essere riconfermato - questa volta stabilmente - al cinema. Tutto

la biennale di Venezia sta per avere il suo nuovo Consiglio d'amministrazione. Con un anno di ritardo. Mancano ancora le ultime tre nomine governative: solo dopo si passerà all'elezione dei direttori di sezione. Siamo andati a vedere che cosa succede nella Biennale, quali sono i suoi problemi, quali le prospettive e quali, anche, le zone oscure delle passate gestioni. Ecco che cosa abbiamo scoperto.

DAI NOSTRI INVIATI  
**GIORGIO FABRE NICOLA FANO**



## Cacciari: «Io penso che...»

Un po' ormai è così c'è un problema che riguarda Venezia? Si va a chiedere a Massimo Cacciari. Non sembra disponibile, ma quando lo è si può star sicuri che con qualche fuoco d'artificio a casa si ritorna. Spesso sono le dure provocazioni del buonsenso. Per esempio, a proposito della Biennale: una grande istituzione deve documentare ciò che succede nel mondo, non fare solo spettacolo

**Dunque, Cacciari, che Biennale ti piacerebbe?**

Io penso che questa Biennale si trova in mezzo a una serie di gabbie legali e politiche. Non ci può essere una impresa produttiva i cui lavoratori sono degli statali che vanno avanti con le clessidre. L'andamento implegatorio non si concilia con l'andamento di un grande centro di produzione culturale. E poi è assurdo avere una direzione politico-partitica.

**E cioè, che cosa vorresti?**

La Biennale deve essere la sede dove vengono documentate le ricerche culturali interna-

zionali. Per dirigere una sezione della Biennale voglio dire non c'è bisogno di Gombrich ma di uno che viaggia su documenti, sa quel che succede in quell'esatto momento negli Stati Uniti e così via. Ci vogliono dei direttori non degli uomini di cultura generici. Faccio un esempio. L'ultima Biennale di arti visive è stata oscura concettualmente oscura rispetto alle finalità dell'Ente. Una manifestazione come questa deve documentare non chiacchierare sull'alcui ma su cose di quel genere.

**Per essere chiari, la Biennale di Calvesi non ti è piaciuta. Era troppo accademica? E allora, secondo te un professore non va bene a dirigere una sezione della Biennale?**

Chissà, forse gli «accademici» potrebbero anche andare bene. Ma non è il grande professore che interessa perché finisce per essere lottizzato. Il modo con cui viene nominato ad essere importante. Al posto delle nomine partitiche perché non si ricorre alla presentazione di un curriculum e un concorso. Ecco, lo a diri gere le sezioni della Biennale ci vedrei un «mercante». I professori fanno le mostre storiche un mercante ha invece la possibilità di conoscere davvero ciò che succede nel mondo.

**E Venezia? Che cosa c'enterebbe Venezia con una Biennale così?**

Beh, Venezia è una scena otti male per un attività del gene-

**Il passato: troppi problemi  
Molte inchieste  
sulle gestioni per colpa  
di qualche «buco nero»**

**VENEZIA** La burocrazia può fare spettacolo. Talvolta addirittura cultura, pare Vediamo come Consiglio d'amministrazione della Biennale aggirato a fatica l'ostacolo del numero legale (dieci persone su diciannove) si passa alla discussione relativa alla giunta della Mostra del cinema. Ma di quella conclusa e aggiudicata un anno prima si tratta di ratificare, dunque, una decisione già presa. Presa come? Con un cosiddetto decreto presidenziale (del presidente della Biennale, ovviamente) che ha direttamente valore operativo al Consiglio, convocato con un po' di ritardo, non resta che prendere atto della cosa. O no? Domenico Crivellari, consigliere uscente, lo racconta divertito, più che polemico.

Un passo indietro nel tempo, per il secondo esempio. Anni Settanta. In Consiglio si parla dell'eventualità di mettere a punto reali progetti che attraversino orizzontalmente la Biennale. Insomma, se è giusto o no dare vita a manifestazioni speciali e, eventualmente, di quale genere. «Fu una discussione accesa, anche polemica. Sì, un vero e proprio scontro culturale, per altro su un tema piuttosto delicato». Giuseppe Rossini, consigliere sotto la presidenza Rigo di Meana e Galasso e oggi responsabile di Raluno, nevo ca la sua battaglia con una certa nostalgia. Ma, allora è solo una questione di tempi (la Biennale riformata si è deteriorata con gli anni) oppure il problema è un altro? Domanda retorica il problema è un altro. E consiste nella complessità (in troppo semplice dirlo) della più illustre e appetita istituzione culturale italiana.

Ecco un elenco rapido dei più aggettivi sentiti in merito alle attività del colosso veneziano. Elefantaco, inutile, mondanò, effimero, antiaccademico, dispersivo, presuntuoso provinciale, scorretto, smemorato, presidenziale, personale, lottizzato occasionale, estemporaneo. Gioco facile si dire. Vediamo i fatti passiamo in rassegna qualche notizia che non ha ancora oltrepassato i portoni un po' di mesi di Ca Giustinian. Due inchieste della Corte dei conti che hanno prodotto la bellez-

za di 122 rlievi alla gestione della Biennale dal 1980 a oggi (a quelli più antichi l'ente non ha mai risposto, per gli altri si aspetta). Un'altra indagine della Finanza dalla quale sono risultati pagamenti Irpef non effettuati e contributi non versati negli anni appena trascorsi (effetto due processi in contumacia e due condanne al pagamento di 400 milioni di multa per il 1984 e 770 per il 1985). Nessuna rispondenza tra i bilanci di previsione e quelli consuntivi (lo spiegano i sindaci della Biennale nelle loro annuali relazioni) 294 delibere presidenziali nel solo 1986 (ma, altrimenti, come far funzionare un ente quasi costretto alla paralisi dalla gestione in prorogatio?, spiega gli esperti).

Puo bastare? No a cercarle le notizie non mancano davvero. Eccone qualcuna. Le posizioni di carriera dei dipendenti della Biennale sono ferme al 1981. Di molte nomine del consiglio di amministrazione non esistono verbali né registrazioni (per disattenzione, senza dubbio). Una rapida occhiata ai bilanci (sono pubblici, naturalmente, anche se poco compulsati) per annotare una sola curiosità nel 1984 la Mostra del cinema è costata alla Biennale due miliardi e seicentotrenta milioni (alla voce «ospitalità e cerimoniale» risultano in uscita ottocento milioni), invece nello stesso anno le attività dell'Archivio storico delle arti contemporanee sono costate all'Ente settantacinquemiladuecento lire. Una notevole differenza, anche se a tenere le sorti della Mostra del cinema allora c'era Gian Luigi Rondi, mentre l'Asac nel 1984 esattamente come oggi) non aveva alcun responsabile. Tutto ciò benché tra i compiti statutari della Biennale (di quella nata nel 1973) ci sia anche e soprattutto di favorire attività di documentazione della cultura contemporanea. Ultimo numero il bilancio consuntivo della Biennale per il 1984 è stato di poco più di sedici miliardi.

Fin qui le cifre perdonate la noia. Poi ci sono anche i parenti su nomen e sulla cultura (della Biennale) che essi rappresentano. Pare (anche disparati) sul passato di quella

che generalmente (e genericamente) viene definita la vetrina internazionale della cultura italiana. Partiamo dalla vetrina, appunto. Chi la critica perché ha avuto pochi rapporti con il mondo scientifico-academico, chi la critica per aver avuto poca forza realmente spettacolare (Cannes per il cinema e Kassel per le arti figurative) sono sempre i modelli da raggiungere, in questi casi, e ora c'è pure Madrid, chi afferma, infine, che non è mai stata una vera vetrina (per esempio quelli che pensano di dover organizzare il funerale della Biennale leggi Gianni De Michelis in una recente, pubblica dichiarazione).

Renato Nicolini «La Biennale non crea mercato, questo è il suo principale difetto». Umberto Curi «Il problema non è il mercato, né stare attenti a ciò che succede nel mercato dell'arte come del cinema o del teatro. Il vero guaio consiste nel fatto che esiste una spaccatura anche violenta - a volte - tra il piano astratto e ciò che in realtà viene fatto e proposto quotidianamente o con le grandi manifestazioni».

Domenico Crivellari «Vogliamo dirlo tutta? Lo statuto della nuova Biennale è nato in un clima da presidenziarità nazionale servivano posti per chiunque. E così la lottizzazione ha raggiunto ogni possibile beneficiario partiti, sindacati, enti locali». Mario Rigo (ex-sindaco di Venezia, assessore alla Cultura uscente e nobile aia, senza offesa, da ultimo Doge) «La Biennale ha pochi soldi da investire, ma le sue difficoltà derivano anche dal fatto che talvolta non è facile gestire un ente culturale quando alla sua testa manca un capo carismatico».

Sempre sul tema *Pochi soldi* Giuseppe Rossini «I fondi destinati dallo Stato ai tre enti espositivi - la Biennale, la Triennale e la Quadriennale - sono un'inezia se confrontati a quelli, per esempio, che il governo francese dà al centro Pompidou di Parigi. Le cifre parlano da sole». Mario Rigo «I fondi non consentono un'attività internazionale, ecco il fatto». Domenico Crivellari «La Biennale ha soldi a sufficienza, non ci sono dubbi. Il problema, semmai, è di gestirli bene e di trovare degli sponsor privati che intervengano adeguatamente. Quanti ce ne sono? Proviamo a dirlo in giro un attimo dopo ci sarà la fila fuori della porta».

Perché è una scena internazionale. Però bisogna anche sapere che un rapporto con la città non esiste. Ormai Venezia è diventata una macchina commerciale che cammina per conto proprio. Quali possono essere le ricadute turistiche della Biennale? Uno per mille? Qui a Venezia la Biennale può interessare solo a un piccolo strato intellettuale. Per non parlare di quei ridicoli cascami di ideologia che sono il decentramento e il rapporto con il territorio. La «venezianità» è una pretesa folle, se non altro perché alla città la Biennale non serve.

E allora che cosa dici di una proposta del tutto «veneziana» come quella di aprire i grandissimi spazi dell'Arsenale alla Biennale?

Effettivamente un asse Giardini di Castello-Arsenale è possibile così come tutta l'area dell'Arsenale va ripensata da capo a fondo. Il problema è che a Venezia c'è una classe politica che non ha letteralmente un'idea della città. Gli unici che ce l'hanno, come Feliciano Benvenuto o De Michelis, ce l'hanno dittatoriale. Hanno in testa solo l'idea di moltiplicare la Venezia commerciale turistica, di occupare gli spazi, l'idea barbara dell'horror vacui. In questa città non ci sono case dello studente, non ci sono enti di cultura straniera e nessuno si è accorto che qui ormai il 10 per cento dei residenti ha il passaporto di altri paesi.

Che cosa pensi delle richieste di più soldi, avanzate da diverse parti? Io sono contrario ad un aumento di soldi, stanti le strutture attuali. E fino a quando non c'è una proposta nuova e organica non vedo perché si debbano dare altri soldi. Quando ci sarà, allora si potrà parlare di rilanciamenti, di sponsorizzazioni, di vendere il marchio e così via.

**Interrotta  
la tournée  
europea  
di Kid Creole**



In seguito alla scomparsa di John Butler, manager e amico fraterno di Kid Creole il musicista americano ha deciso di interrompere la tournée europea. Butler è morto giovedì 26 a Parigi. Le successive date in Francia, Germania, Svizzera, Gran Bretagna e Italia sono quindi annullate. In Italia, Kid Creole avrebbe dovuto suonare a Padova, Roma e Milano.

**Telegramma  
di Natta  
per Moravia**

Il segretario del Pci Alessandro Natta ha inviato ad Alberto Moravia, che ha compiuto ieri 80 anni, il seguente telegramma «Consentimi di partecipare alla gioia e alle riflessioni di questo fausto giorno della tua vita con viva amicizia». Il telegramma di Natta segue a quello di Nilde Iotti Moravia è stato anche insignito al Quirinale del premio «Penna d'oro», assegnato dalla presidenza del Consiglio a lui, a Cesare Musatti, Attilio Bertolucci, gli eredi di Leonida Repaci e Maria Bellonci.

**Un esposto per i  
biglietti  
della Scala**

I biglietti per la prima della Scala (che sarà come sempre il 7 dicembre, quest'anno con il *Don Giovanni*) sono ogni anno «introuvabili», ma quest'anno si è forse passato il limite, e 24 cittadini milanesi hanno deciso di fare un esposto al procuratore della Repubblica. I 24 sospettano un illecito, perché, come hanno dichiarato, «le prenotazioni per la serata di apertura sono state aperte ufficialmente il 1° novembre, ma già la sera del 31 ottobre, all'ingresso del teatro, è stato affisso un avviso in cui si comunicava che i posti in vendita erano limitati al loggione». Negli anni scorsi, anche per la sera della prima, qualche biglietto di platea e palchi era sempre stato messo in vendita.

**Primo accordo  
fra la Rai  
e il cinema  
cinese**

La Rai ha firmato ieri a Pechino un accordo quinquennale per lo scambio di produzione cinematografica con la «China Film Export-Import Corporation». In base all'accordo, la Rai ha acquistato il diritto di opzione sulla scelta e l'acquisto in esclusiva di 23 film cinesi e 30 ore di cartoni animati e documentari. In cambio, la società cinese potrà acquistare film e documentari dalla Rai, senza limitazioni. È il primo accordo fra la China Film e una televisione europea.

**Film su Biko  
in Sudafrica  
senza tagli**

*Cry Freedom*, il film di Richard Attenborough sulla vita di Steve Biko (il leader del movimento sudafricano «Coscienza nera», morto in carcere dieci anni fa) sarà proiettato in Sudafrica «senza tagli e senza restrizioni». Lo ha annunciato il collegio della censura di Pretoria. «Pur essendo coscienti delle speculazioni che si potranno fare su questo film, abbiamo deciso di non essere influenzati da fattori esterni, ma di permettere un esame quanto più possibile obiettivo e scientifico sulla storia», ha detto il capo dell'ufficio censura Braam Coetzee.

**Celebrazioni  
dell'89,  
c'è anche  
l'Italia**

La Francia si prepara a festeggiare il bicentenario della Rivoluzione, nel 1989. È un gruppo di associazioni culturali francesi ha lanciato un concorso internazionale per opere di architettura, scenografia, design e arti varie per partecipare ai festeggiamenti. Ora una giuria (di cui faceva parte anche Renato Nicolini) ha esaminato i 771 progetti arrivati da 33 paesi, e ne ha scelti 136 che saranno esposti al museo della Villette, a Parigi, nel giugno 1988. Chi vorrà (sponsor, ecc.) poi, potrà realizzarli. Tra i 136 progetti nove sono italiani: uno è di Ugo Attardi, una scultura a forma di nave che riassume l'immagine della rivoluzione.

ALBERTO CRESPI

**La tragedia della scuola  
in una narrazione ironica e appassionante**

il manifesto rossoscuro

**DOMENICO  
STARNONE  
EX CATTEDRA**

con dieci tavole di Staino

Nei prossimi  
giorni in libreria  
L. 15.000

